Studenti di Conakry

fotografie e interviste di Dominique Robin

Ma mère me dit « où tu vas ? je lui dis je m'en vais au bord pour apprendre mes leçons » Mamadou Didhiallo, Conakry

Conakry, città di oltre due milioni di abitanti, quasi interamente priva di elettricità per coloro che non possono permettersi un gruppo elettrogeno. Tale carenza porta gli studenti – tra i 15 e i 25 anni – a ragrupparsi ogni sera sotto ai lampioni del parcheggio dell'aeroporto in modo da garantirsi la possibilità di leggere e studiare. Alcuni camminano più di sei chilometri quattro cinque volte a settimana per usufruire della luce elettrica che manca a casa loro. Sono a volte gli stessi studenti che vengono ad isolarsi di giorno sulla spiaggia lungo il mare – a Conakry stesso, in quelle oasi naturali nel cuore della città – per fuggire la loro casa troppo rumorosa e insalubre e trovare condizioni di studio meno sfavorevoli. È anche un modo di preservare l'immaginario, di proteggere un intervallo di libertà e di intravedere uno spiraglio di liberazione da uno «stato di cose» schiacciante, adirittura terribile. Questi custodi della notte ci obbligano a riflettere sulla portata considerevole dell'atto di lettura, atto necessario alla costruzione dell'interiorità e alla proclamazione di un'inesorabile resistenza contro le potenze brutali che, sempre, ostacolano la libertà e la fratellanza.

Jean-Rodolphe Loth

«Je suis à 5km de l'aéroport et je viens tous les soirs pour préparer mon bac. Parfois, je décolle à partir de 2h ou 3h du matin vers la maison…»

«Vivo a 5 kilometri dall'aeroporto, e vengo ogni sera a preparare l'esame di maturità. A volte, torno a casa verso le 2 o le 3 di notte».

André Tamantaguéno,
Aeroporto di Conakry,
maggio 2009

«Je viens ici ce n'est pas parce que le coin est idéal c'est par ce que je n'ai pas le courant chez moi, j'aime les études et je ne veux pas échouer.»

«Vengo qui, non perché il posto sia proprio ideale, ma non ho la corrente a casa, amo studiare e non voglio essere bocciato».

« Pour étudier il faut prendre le courage parce que même une bibliothèque on n'a pas. Dans tous les lycées publics de la région ou même dans tout le pays on ne verra pas une bibliothèque. »

«Per studiare, bisogna farsi coraggio perché non abbiamo nemmeno una biblioteca. In tutti i licei pubblici della regione o anche nell'intero paese, non si vedrà una biblioteca».

« Les études de médecine ce n'est pas du tout facile parce que vus les effectifs pléthoriques, il faudra te réveiller très tôt - 4h du matin ! - pour avoir une place à la faculté. Si tu n'as pas de place, c'est une bagarre aux fenêtres pour pouvoir suivre les cours. »

«Gli studi di medicina non sono per niente facili perché, considerati gli effettivi pletorici, dovrai alzarti molto presto – alle 4 della mattina! – per avere un posto in facoltà. Se non hai un posto, è una rissa alle finestre per poter seguire i corsi».

Bahama Azoucali,
Aeroporto di Conakry, maggio 2009

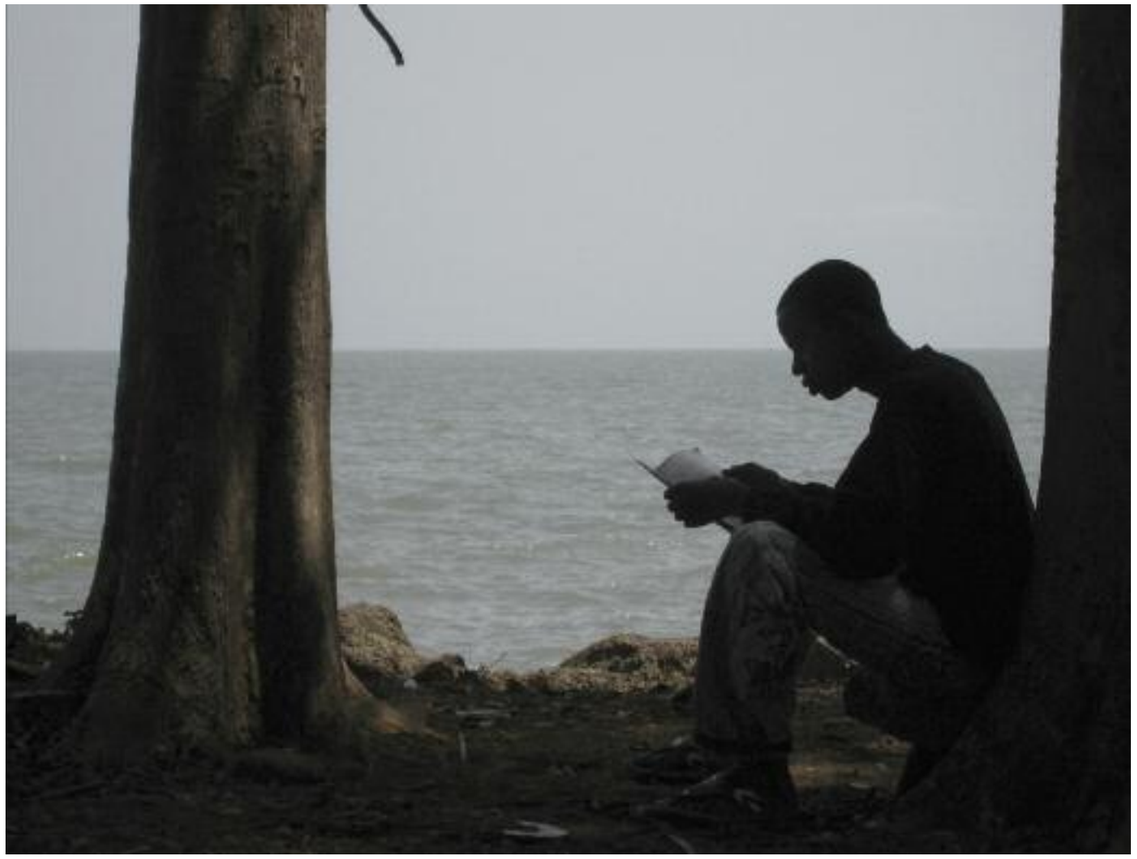
« Dès que tu es assis ici, tu as l'esprit bien posé tout ce que tu lis ici ça va entrer. Tu vas voir le beau paysage et tout ce que tu apprends, ça va rester longtemps. »

«Appena ti siedi qui, hai lo spirito posato e tutto ciò che leggi qui entrerà. Vedi il bel paesaggio e tutto quello che impari, rimarrà a lungo».

« Au cas où mes parents vont m'écouter je les salue et je leur dis que tout ce qu'ils ont fait pour mes études, ils ne le regretteront pas. Quand j'ai quitté aujourd'hui ma maison, ma mère m'a demandé : où tu vas ? je lui ai dit : je m'en vais au bord pour apprendre mes leçons. Elle m'a dit c'est courageux, puis elle m'a béni, je ne veux pas que tout cela tombe un jour dans l'eau. »

«Nel caso in cui i miei genitori mi ascoltano, li saluto e dico loro che tutto quello che hanno fatto per i miei studi, non lo rimpiangeranno. Quando sono uscito di casa oggi, mia madre mi ha chiesto: dove vai? Le ho risposto: vado in riva a studiare le lezioni. Mi ha detto: è coraggioso, poi mi ha benedetto, non voglio che tutto ciò vada a monte un giorno».

Mamadou Didiallo,
in riva al mare, Conakry, aprile 2008



« Le centre culturel français c'est la seule bibliothèque ou vous pouvez rencontrer vos livres. »

«Il centro culturale francese è l'unica biblioteca dove puoi incontrare i tuoi libri».

André Tamantaguéno,
Aeroporto di Conakry, maggio 2009